

Loredan, cao di X; et per il consejo di X, sopra l'artellarie, sier Pollo Capello, el cavalier; e sopra queste cosse si lavora, et *etiam* artellarie et altro, sier Zorzi Emo, savio dil consejo.

Et li molini si lavoravano in l'arsenal da man et da cavalli; et a la Zuecha fo fato uno, in cha' de sier Luca Vendramin, *quondam* sier Lunardo, masena con cavali, et altrove, come dirò: Et al ponte grande di Muran fo posti do ruode di molin, su sandoni tolti di Cavarzere; ma non reussite, perchè non pono masenar se non do hore dil zorno, quando l'acqua va zoso *etc.* Et fra' Jocondo, inzegner, era occupato in questo.

In questo zorno, per diliberation di la Signoria, con li cai di X, fo fato retenir sier Marin Cocho, *quondam* sier Zuan Alvixe, per mariolarie fate, *maxime* fense comprar una peza di raso cremesin, e fata venir a caxa a mostrar, quella camufoe e ussi con il raso per una altra porta; et il mandato (*m.º*) l'aspettava, si andò doler dal principe. Et fo fato retenir; sarà castigato justa i soi demeriti.

Noto. Molti in questi zorni fonno retenuti, chi per arme, chi per straparlar, chi per sospeto di spioni, et *etiam* uno vendeva profetie di Santa Britza per la terra; perchè in quelle erane poste alcune parole molto scandalose, et li deteno corda per saper la cossa. Quel sarà scriverò; et più non si vendeva ditte prophetie *etc.*

La cossa di l'aquisto di Oran, scritto di sopra, fo a di 18, poi si ave fo a di 25 mazo. Et a di 16 di Carthagenia zonse a Mazachibir dita armata, velle numero . . . , su la qual era il reverendissimo cardinal, ch'è homo santissimo, et fanti 11 milia et homeni d'arme 700, zoè cavali, et zaneteteri 1000; cussi diceva il Besalu, che ave lui questa nova. Et volendo smontar in terra, mori li fono contra, ma yspani oteneno; e mori, volendo fuzer a Uran, non fono aperti et andono a Tremessen, et spagnoli seguita la vitoria a Uran e quello l'hebbe per forza, con occision di mori et presi numero XI milia *etc.* Et questa nova si ha, per via di Fiorenza, ha di primo, di la corte, da Vajadolit.

Noto. Bernardim Brendola, venuto di Cremona, con quel Palavesim, per la risposta, per i cai di X fo messo a San Chimento, et mandato per altra via le lettere in Cremona in castello; et stevano con custodia di do barehe di cai di X. Et stetenò fino a di 15 li, che fono quel Palavisin lasato andar via, et Bernardim restò in questa terra.

192 A di 15, fo il zorno di San Vido, venire. Nel qual di si soleva far precession et andar il doxe

per terra con le cerimonie a San Vido, e si feva un ponte sora canal grande, su galie, a San Vido, et feva il pasto di zenthilomeni zoveni di 30 anni in 40; e questo, è stà fato ogni anno, al presente, per queste turbulentie, non fu fata. Fo gran rumor in la terra, lassar le usanze antiche, et a mi dispiacete assai. Credo sia stà lassata di far per hordine di colegio over consejo di X, perchè questa precession è di cai di X, e convieneno esservi. Et fo per esser stà scoperto il tratato di missier Bajamonte Tiepolo, 1310.

Vene Zitolo di Perosa, contestabele, qual nel fatto d'arme si portò benissimo, fo ferito combatendo di più ferite e lassato come morto nel numero di corpi. Et passato la furia, si reave, et fato prexon di certi ballestrieri di Palavixini, fo fatto medichar et *nescio quomodo*, si judicha, pagato la taja, vene qui. E Dio volesse cussi fosse il signor Piero dal Monte, che fo dito era vivo; ma poi si ave certo fu morto, et per uno di soi trovato il corpo, fu sepulto *etc.* Or la venuta di costui piaque a tutto il colegio; et era alozato a la cha' di padoani. Fo mandato a visitarlo sier Antonio Condolmer, savio a terra ferma, con darli danari *etc.* El qual disse molte cosse di la rota; et che 'l re di Franza era roto e si teniva roto, poi che fo roto il suo primo squadron; e li fanti si portò benissimo, ma le zente d'arme mal; et che domino Antonio di Pij, capo di colonelo, è stà causa, che a lui tochava e non si trovava; et si le zente d'arme fusse stà ferme senza combater, francesi erano roti certo et in fuga; et che Jacomo Secho è stà gran causa, gridava: Semo roti, et eramo vincitori. Et altre cosse disse, bone da intender. Si atenderà a varirlo di le ferite, perchè merita assai.

Vene in questa terra Thadio dal Mar, dotor, et Alvise da Rovera et alcuni altri trivisani; et questo Thadio fo ambador a Padoa, a quel Lunardo da Dresano, per capitolar *etc.* Non so la causa si (*sic*) è stà fati venir, Treviso è ben reduto.

Di campo, di provedadori. Chome haveano auto una lettera di Padoa, di domino Antonio Cao di Vacha. Li scriveva che domino Leonardo da Dresano, capitano regio, li havia dito aver auto uno mandato dil re suo, che venetiani potesseno scuoder tutte le sue intrade, e cussi ponno venir a scuoderle *etc.* E nota, molti mandono a scuoder, ma non ossavano andar con la persona *etc.* Et quelli di Miran mai volseno partirsi di San Marco, *imo* levono l'ubidentia a' padoani, e il vicario fuzi a Padoa. Et nota, la note di Santo Antonio tutta Padoa fo in arme tutta la notte, dubitando dil nostro campo; e cussi *dicitur* Moncelese et Este, ch'è di Ferara al presente. Et pa-